

Premessa

Raffaella Inglese, Unibo

Con le Giornate di Studio di Venezia del 2019 e con la successiva pubblicazione degli interventi in questo *Quaderno* n°16, il CNBA ha inteso svolgere un'articolata discussione sulla pubblicazione dell'architettura nell'epoca attuale: dalle riviste specialistiche tradizionali, spesso prodotte con una passione quasi *artigianale*, alle nuove ed originali espressioni digitali e virtuali.

In questo senso, l'accurata introduzione di Laura Armiero, presidente del CNBA, riesce a ricucire bene la logica e la successione dei diversi interventi, soffermandosi in particolare su quelli che non hanno potuto, per motivi vari, essere riportati integralmente.

La nostra collega Carla Marchesan che ha curato un interessante articolo con l'arch. Vito De Bellis, ha anche ricucito insieme i vari interventi di Arclib, i nostri colleghi inglesi, dei quali si potranno trovare presto tutte le presentazioni in power point sul sito del CNBA.

Per aiutarci in una riflessione più ampia su questi temi e sull'evoluzione culturale in corso, credo siano molto significative alcune parole di Renzo Piano¹, con le quali, molto recentemente, ha indicato i legami stretti dell'architettura e dell'opera di costruzione con la cultura e con lo sviluppo e l'emancipazione dell'umano e, nell'epoca digitale, con il sistema dell'informazione e della comunicazione sociale:

“Narrare è una cosa che credo faccia parte della nostra umanità così come cercare, esplorare, cercar di sapere. Non c'è niente da fare: siamo nati con questa speranza del sapere ed è questo che fa di noi tutti degli scienziati potenziali. C'è chi prende la strada dell'arte, chi della filosofia, chi della scienza ma tutti noi cerchiamo di capire il mistero [...] Cresci, vai a scuola, studi per diventare architetto e ben presto capisci che non si tratta solo di costruire, si aggiunge sempre un po' di magia. Costruire case è già molto bello, ma ancora più bello è costruire luoghi dove la gente si incontra, edifici per la comunità ed è quello che un po' è successo a me che ho praticamente sempre costruito biblioteche, musei, sale per concerti o università. Questo aggiunge una dimensione sociale e quindi etica al lavoro di architetto: costruisci qualcosa per cambiare il mondo, per far sì che la gente si incontri e incontrandosi possa parlare, conoscersi, conoscere... siamo sempre lì. Per questo dico che c'è un di più, non solo la dimensione etica ma anche quella poetica. Ci deve essere il kalòs, quella cosa gratuita e inutile che è la bellezza senza la quale però nulla ha senso. Una biblioteca serve a conservare i libri, ma non può essere brutta, non può essere priva di questa magia della luce, della bellezza. Come architetto sei anche tu un narratore, costruisci luoghi che permettono la narrazione [...] I luoghi che un architetto costruisce sono luoghi di fortissima dimensione umanista: una biblioteca, il luogo dove passa il sapere, la conoscenza, oppure una scuola o un ospedale, non sono edifici da costruire solo con la tecnica, sono luoghi umani, c'è qualcosa in più. Ma

¹ A. Monda, “Non si tratta solo di costruire ma di aggiungere poesia. A colloquio con Renzo Piano”, Osservatore Romano, 20 febbraio 2020; <https://tinyurl.com/uskdtkz>

le strade sono tante e diverse, da qui nasce il racconto, che è legato al linguaggio che fa sì che un poeta quello che ha da dire lo dice con la poesia, che lo scrittore lo dice scrivendo, e l'architetto lo dice costruendo. Costruire ripari per gli uomini, questo fanno gli architetti, rispondendo all'istinto propriamente umano del costruire. Cercare, conoscere, costruire, a questi istinti si collega l'istinto della narrazione il quale è un po' trasversale a tutti gli altri che hanno bisogno di un racconto. La narrazione è lo strumento con cui tutti gli altri possono trovare riscontro. Senza narrazione non ci sarebbe scienza, non ci sarebbe scambio. È un tema affascinante [...] Quello che ho da dire l'ho costruito facendo Beaubourg a Parigi, facendo la sede di «The New York Times», costruendo un ospedale in Grecia e così via [...] Senza dubbio, esiste [oggi] un aspetto negativo [della narrazione], penso all'informazione, alle news. Sì, c'è anche un uso malato delle news, un uso strumentale, e questa è la tragedia delle fake news. L'uso che si fa delle parole, della narrazione per sedurre o per convincere, addirittura spingendosi fino a creare una narrazione falsa”.

Seguendo questa impostazione relazionale di Renzo Piano, ci è parso opportuno pubblicare in Appendice un testo che approfondisce l'era digitale dei contenuti, delle piattaforme, dei Big Data, degli algoritmi. Ed evidenzia l'importanza della narrazione e della connessione delle menti nello sviluppo culturale e sociale, discutendo le possibili relazioni tra conoscenza umana e conoscenza digitale alle soglie dell'Intelligenza Artificiale.

Introduction by Raffaella Inglese, Unibo

With the Venice Study Days of 2019 and the subsequent issuing of the proceedings into this publication, *Quaderno* No. 16, the CNBA has aimed at carrying out a structured debate on publishing architecture today: from traditional specialist magazines and journals, often produced with an almost *artisanal* passion, to the new and original digital and virtual contents. To this end, the meticulous introduction by CNBA's President Laura Armiero, perfectly describes the logic and development of the papers presented, and in particular those that could not, for various reasons, be included here in their entirety. Our UK based colleague, Arclib liaison to CNBA Carla Marchesan, who gave an interesting joint conference paper with Architect Vito De Bellis, has also provided a similar introduction to the papers presented at our UK sister organisation's portion of this joint 2019 Conference¹.

To help us appreciate these issues in a broader context within the ongoing cultural evolution, I believe that the following extract from a recent article by Renzo Piano is most relevant, as it underlines the close ties between architecture and construction with the development and emancipation of mankind, and in the digital age, with global information and communication systems:

"Narrative is something that I believe is part of our humanity just like seeking, exploring, thirsting for knowledge. There is no escape: we were born with this thirst for knowledge and this makes us all potential scientists. Some follow the arts, others pursue philosophy and some the sciences, but what we all want is to understand the mystery [...] You grow up, go to school, study to become an architect and pretty soon you realize that it is not just about building, there is always a little bit of magic involved. Building houses is already very beautiful, but it is even more beautiful to build places where people meet, buildings for the community, and that is what has happened to me, as I have practically always built libraries, museums, concert halls or universities. This adds a social and therefore ethical dimension to the work of an architect: you build something to change the world, to make it possible for people to meet, and in doing so to talk and get to know each other to get to know..., this is what it always comes down to at the end. And for this reason I'm also saying that there is not only an ethical dimension, but a poetic aspect to architecture. There must be kalòs, beauty, that thing which might be gratuitous and useless, but without which nothing really makes sense. A library is for storing books, but it cannot be ugly, it cannot be deprived of the magic of light, of beauty. As an architect you are also a narrator, you build places that allow narratives to unfold [...] The places that an architect builds are places with a very strong humanist dimension: a library, a place for the circulation of knowledge, or a school, or a hospital, these buildings are not to be thought solely in technical construction terms, there is something more to them, their human dimension. But there are

¹ Arclib's annual conference on Globalism, Diversity and Exchange, run parallel with the CNBA 2019 Study Day as a joint event between the Italian and UK Architecture Librarians organisations.

many diverse roads leading to the story, which is closely related to language, so that the poet tells it in verse, the writer in prose and the architect by building. Erecting shelters for mankind, this is what architects do, responding to the very human instinct to build. Searching, knowing, building, it is to these urges that the narrative instinct is so closely allied, and it is also laterally linked to all other instincts in need of a story. Narrative is the tool that all others can identify with. Without narrative there would be neither science nor exchange. It is a fascinating issue [...] What I had to say, I built it by making Beaubourg in Paris, by making the headquarters of The New York Times, building an hospital in Greece and so on [...] Undoubtedly, there is [today] a negative aspect [of narrative], I am thinking of information, of news. Yes, there is also a sick use of news, a manipulative use, and this is the tragedy of fake news. The way words are used, of narrative to seduce or to coerce, even going so far as to create a false narrative”².

Following this relational approach by Renzo Piano, it seemed appropriate to publish in the Appendix, the paper that explores the digital contents and platforms, of Big Data and algorithms, highlighting the importance of narrative, and the importance of the digital connection of minds in cultural and social development, discussing the possible relationship between human and digital knowledge at the threshold of Artificial Intelligence.

² A. Monda, “Non si tratta solo di costruire ma di aggiungere poesia. A colloquio con Renzo Piano”, Osservatore Romano, 20 febbraio 2020; <https://tinyurl.com/usdtkz>

(English Translation of the extract reproduced above is by Carla Marchesan. It is the translator's understanding that copyright issues have been cleared by the publishers).